

La Repubblica 20 Luglio 2006

Mafia e politica, scintille pm-ministro

«BISOGNA fare pulizia ovunque». In via D'Amelio Clemente Mastella tira il dado assieme ai bambini e ai boy scout che giocano al "gioco dell'oca antimafia" e dice: «Bisogna fare pulizia ovunque. Senza voler fare un processo alle intenzioni, occorre una maggiore pulizia morale dappertutto. In ogni tipo di circostanza e in ogni tipo di insediamento istituzionale». Risponde ai cronisti che gli pongono domande sulle ultime inchieste su mafia e politica, il ministro della Giustizia arrivato a Palermo nel giorno del quattordicesimo anniversario della strage di via D'Amelio per rendere omaggio a Paolo Borsellino e agli uomini della sua scorta. Ma Mastella non raccoglie del tutto l'invito lanciato dalle colonne di Repubblica da uno degli allievi di Borsellino, Antonio Ingroia, anzi polemizza con lui sulla richiesta di istituzione di una commissione Antimafia che sia «motore di serie inchieste politiche».

«Questo non lo decide il pm Ingroia, ma la volontà del Parlamento – dice il ministro -. Non so se tra le prerogative dell'Antimafia ci sia anche questa. Se c'è, ben venga, se non c'è, decida la commissione stessa». Rita Borsellino, sull'azione dello Stato nell'incidere sul rapporto mafia-politica, non è certo ottimista: «Citando una frase che ripeteva spesso mio fratello Paolo, anch'io non ho mai creduto alla volontà della politica di sconfiggere veramente la mafia».

Depone una corona di fiori sul luogo della strage Mastella, assieme al prefetto Giosuè Marino, al questore Giuseppe Caruso, al presidente della Regione Salvatore Cuffaro, al superprocuratore antimafia Piero Grasso, al presidente della Provincia Francesco Musotto. Incontra Rita Borsellino e invita tutti a incidere sempre di più nell'azione antimafia. «Finalmente - aggiunge - a Palermo c'è un procuratore, ed è una buona cosa».

Il nuovo procuratore, Francesco Messmeo, non si è ancora insediato ma si fa vedere nell'aula magna del palazzo di giustizia e partecipa alla commemorazione di Borsellino organizzata dalla sezione palermitana dell'Associazione nazionale magistrati. L'impegno del giudice assassinato, anche nell'Anm è affidato al nipote Angelo Piraino, poi tocca ancora una volta ad Antonio Ingroia ricordare la lezione del suo "maestro" e augurarsi – non senza una nota polemica – che la magistratura abbandoni il "doppiopesismo" («forte con i deboli e debole con i forti») e che torni a vigere il criterio professionale della circolazione delle notizie, «la vera anima del pool di Falcone e Borsellino».

In fondo alla sala fa capolino anche Manfredi, il figlio di Paolo Borsellino che proprio ieri ha voluto dedicare alla memoria del padre un'operazione della polizia postale che ha portato all'arresto di cinque persone per una truffa da sessantamila euro con carte di credito

clonate, utilizzate in buona parte in un negozio di liste nozze della città.

«È un modo importante di lavorare il 19 luglio, per ricordare e onorare la memoria di mio padre – dice -. Anche con queste piccole iniziative giudiziarie e investigative si può incidere sulla società per contribuire al rispetto delle regole.

Molti e importanti i messaggi di solidarietà, arrivati ieri alla vedova del giudice, Agnese e ai figli. A cominciare da quelli del capo dello Stato Giorgio Napolitano e dei presidenti della Camera Fausto Bertinotti, del sindaco Diego Cammarata, ieri a Roma, del segretario ds Piero Fassino e del leader della Cgil Guglielmo Epifani.

Nel pomeriggio è arrivato a Palermo anche il vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, assieme al sottosegretario Alessandro Pajno e al capo della polizia Gianni De Gennaro per deporre una corona d'alloro davanti alla lapide che, alla caserma Pietro Lungaro, ricorda gli uomini della scorta. Proprio con Minniti e Pajno polemizza Antonio Vullo, l'unico agente scampato al massacro: «Lo Stato mi ha abbandonato – accusa - sono stato praticamente posteggiato». Minniti gli replica: «Non è vero, lo Stato sarà sempre vicino a lei e a tutti i familiari delle vittime». Ma Vullo insiste: «Non le credo. Aspetto da 14 anni».

A fine giornata, dopo la messa voluta dalla famiglia, le manifestazioni della sera: il dibattito organizzato dalla Biblioteca comunale dal Centro Impastato e da Magistratura democratica e la fiaccolata proposta dai giovani di An e dal Fuan.

Unica nota dolente la ristretta partecipazione alle manifestazioni della gente comune e dei ragazzi. Con loro Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, a spiegare un inedito gioco dell'oca, disegnato per terra in via D'Amelio con 50 caselle ispirate ai temi dell'antimafia e della legalità. Al numero 7 c'è scritto: "hai preso l'autobus senza pagare il biglietto e adesso vai indietro alla casella 2". La casella 17 recita: "Al numero 8 vendono giochi rubati, tu ci vai e retrocedi di 8 posizioni", alla 20 compare un posteggiatore abusivo e si sta fermi un giro. Il 39 è il numero della strage di via D'Amelio, il 45 invita: "Con gli scout di brancaccio disegna la città ideale".

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS